

4^a CATECHESI PER SPOSI 2015-16
IMITAZIONE DI GESÙ SPOSO CHE PREGA
Don Renzo Bonetti
 (13 Gennaio 2016)
(sbobinatura non vista dal relatore)

Cari amici, proseguiamo nel nostro percorso di formazione che ha per tema generale Imitazione di Cristo degli sposi, e in questo incontro vorremmo sottolineare, presentare, sviluppare l'imitazione di Gesù Sposo che prega. Nel percorso di approfondimenti del come imitare Gesù da parte degli sposi ha certamente un'importanza particolare il guardare a Gesù che prega; i Vangeli riportano più volte il pregare di Gesù ed è su questo aspetto che desideriamo concentrare la nostra riflessione. È necessario, perciò, dire fin da ora ciò di cui non parleremo in questa catechesi per non creare attese inutili e stimolare invece l'attenzione su ciò che è specifico del percorso di imitazione di Gesù Sposo che prega.

Non sarà un insegnamento sulla preghiera in generale, né verranno descritte le varie forme di preghiera, di coppia o di famiglia; si cercherà, invece, di approfondire l'originalità della preghiera degli sposi in forza del sacramento che hanno ricevuto. Vi proporrò e riproporrò un cammino spirituale di crescita forte, bella, significativa.

Come primo punto svilupperei questo aspetto: la novità della preghiera degli sposi è data dal fatto che Gesù è presente in mezzo a loro; cioè per il sacramento delle nozze c'è una novità, questa novità influisce sul modo di pregare? O ciascuno di voi può pregare come prega un frate, una suora, chiunque altro, qualsiasi battezzato che prega? O, per il fatto che avvenuta una consacrazione, cioè il sacramento del matrimonio, siete chiamati a pregare in un modo diverso? C'è una novità. Gesù morto e risorto ora è vivo in mezzo a noi, la Chiesa è una comunità, la fraternità di coloro che credono che Gesù ora è vivo in mezzo a noi. Questo è ciò che Gesù ha voluto far capire ai suoi discepoli dopo la risurrezione, con le varie apparizioni educava i suoi discepoli a una nuova forma di sua presenza tra loro non più con il corpo mortale ma con un corpo risorto che non si vede con occhi umani ma è vivo in mezzo a noi; inoltre, Gesù ha voluto donarci dei segni della sua presenza viva, efficace, concreta tra noi, e questi segni visibili, tangibili, sono la Parola e i sacramenti: in essi è Gesù vivo che agisce, opera per la Chiesa, per la comunità dei credenti.

Ora, nel sacramento del matrimonio, durante il rito, è Gesù che dona uno all'altra e fa suo il loro reciproco amore rendendoli partecipi del suo stesso amore con il dono dello Spirito Santo; Gesù con il loro amore di sposi desidera continuare ad amare l'umanità, ad amare la Chiesa. Riprendiamo una conosciuta espressione di *Familiaris Consortio*, 13 <<Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati>>, non commento queste espressioni se no mi porterebbero via...ma sono di una profondità straordinaria; significa che gli sposi sono **in** Cristo, gli sposi, come coppia, sono **con** Cristo, gli sposi sono **uno con Lui** e quindi hanno la possibilità di amarsi come Cristo ama.

C'è utile ricordare qualche altra citazione del magistero della Chiesa per consolidare la nostra fede nella novità che fa diventare gli sposi sacramento permanente della presenza di Gesù, dal quale scaturisce un nuovo modo di pregare; cioè, se gli sposi sono sacramento permanente di Gesù che modo devono avere di pregare? Sentiamo *Familiaris Consortio* 54 <<La chiesa domestica è chiamata ad essere segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore>>, quindi dove c'è una coppia di sposi lì c'è Gesù presente, e son chiamati a renderlo presente! Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 1642, leggiamo: <<Il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro>>, pensatevi, dal giorno delle nozze ad oggi Egli è rimasto con voi, <<e dà a loro la forza di seguirlo>>. Notate che questa citazione sostanzialmente è presa da un documento del Concilio Vaticano II, che è la *Gaudium et Spes*, 48.

Allora, la preghiera degli sposi va guardata alla luce di questa verità sacramentale, la presenza di Gesù, del risorto, in mezzo a loro, perciò i coniugi cristiani, in modo simile, possono dire ciò che il sacerdote dice innalzando il calice e l'ostia santa, *per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per sempre*. C'è una differenza, nella messa c'è la presenza del Corpo reale di Gesù nel pane e nel vino consacrati, negli sposi è la presenza del risorto. Ma è presenza. Capite, vero, la differenza tra reale, Gesù in persona, quel corpo, quel pane e quel vino sono il Corpo e il Sangue di Gesù, è corporalmente presente; mentre nella coppia è presente come risorto. Ma c'è anche una somiglianza perché sposo e sposa sono fatti uno con Gesù, sono come Gesù, corpo dato per amore, non solo tra loro ma per la Chiesa, per l'umanità; essi stessi sono offerta al Padre per la Sua gloria, infatti in *Familiaris Consortio* al n. 56 leggiamo: <<Il matrimonio cristiano è in se stesso un atto liturgico di glorificazione di Dio in Gesù Cristo e nella Chiesa>>. Quindi dalla certezza di questa presenza, Gesù è presente nella nostra vita di coppia, seguono due dimensioni del pregare degli sposi; e qui capite immediatamente, se Gesù è presente nella nostra vita di coppia dal giorno del sacramento delle nozze ci sono due modi di pregare: una preghiera fatta a Gesù che è presente con noi, è in mezzo a noi; ma c'è una seconda preghiera che è la preghiera degli sposi fatta con Gesù che prega in mezzo a loro. Qui si esprime particolarmente l'imitazione di Gesù, già vorrei che lo intuiste, poi lo sviluppo questo discorso qui. C'è una preghiera fatta a Gesù, e adesso ve la spiego, c'è un pregare degli sposi fatti uno con Gesù, gli sposi diventano uno con Gesù, Gesù prega in loro e con loro e diventano preghiera. Com'è questa preghiera? È una preghiera sublime, straordinaria che è fatta raramente che io sappia, nelle coppie che conosco, questa preghiera.

Allora, sviluppiamo brevemente la preghiera fatta a Gesù, gli sposi pregano Gesù che è presente tra di loro. La prima attenzione da coltivare da parte degli sposi nella loro preghiera è la coscienza della presenza; se io non sono cosciente che Gesù è in mezzo a noi prego davanti a una immagine, davanti a una statua, ma non so, anche davanti al crocifisso, che c'è una realtà molto più grande di quel crocifisso che ho in casa, che è Gesù vivo in mezzo a noi! Non c'è immagine che possa esprimere la realtà che Gesù è in mezzo a voi, per cui occorre la coscienza della presenza, non si dialoga con un assente, ma con un presente; nello stesso tempo la certezza di questa presenza fa maturare la preghiera in un duplice versante che è parlare – la preghiera è parlare con – ma è anche ascoltare. Questo è il senso più profondo della preghiera di chi sa che Lui, Gesù lo Sposo, è presente in mezzo a noi due, proprio cambia volto la preghiera. Ecco perché dicevo è una preghiera originale quella degli sposi, tant'è che viene chiamata chiesa domestica. Ma non voglio allargarmi troppo. È la preghiera che viene prima, è indispensabile questa preghiera fatta a Gesù presente in mezzo a noi, perché se non si comincia da lì, la preghiera fatta a Gesù in mezzo a noi, è difficile identificarsi con Gesù, fare nostra la sua preghiera e pregare con Lui, identificati con Lui.

Allora, come potremmo sviluppare questa preghiera fatta a Gesù? L'ho sviluppata attorno a cinque parole: A, R, D, O, R, ARDOR, adesso lo capite, l'ho detta così perché lo possiate ricordare, perché è abbastanza facile, ARDOR.

A come adorare, ascoltare. È la preghiera degli sposi che si stupiscono per la presenza, *ma come, Gesù, Tu ti degni di stare qui? E assisti a quelle stupidate che noi facciamo, ti degni di essere con noi dopo che hai sentito quelle cose che ci siamo detti, dopo le offese che ci siamo fatti? Eh sì che ci stupiamo, stasera, dopo una giornata così! O lasci che godiamo della tua presenza dopo che ce l'hai fatta gustare. Grazie perché tu ci fai sacramento tuo, grazie perché ci dai il segno della tua presenza.*

Vedete, se il pane eucaristico potesse parlare, se fosse intelligente e potesse parlare, cosa direbbe il pane consacrato? *Ma che fortuna che ho avuto io, un umile pezzo di pane...sono diventato il corpo di Gesù!* Ma il pane non capirà mai, il pane non parlerà mai. Ma una coppia di sposi che è diventata sacramento di Gesù, stupirsi di essere diventati sacramento. Adorare la presenza di Gesù, Figlio di Dio, che è risorto, presente con noi, a casa nostra. Ma nello stesso tempo è anche ascoltare, cioè dare la parola a Gesù, lasciarlo parlare nei suoi vari modi, attraverso la Bibbia, attraverso dei segni o attraverso delle intuizioni, chiedere a Lui cosa pensa nelle varie situazioni, cosa farebbe con

questo figlio, con quella situazione, con quel lavoro; stupirsi che Lui abiti con voi, che non abbia vergogna dei vostri limiti o difetti e sia lì solo per amare. A come adorare e ascoltare.

R come ringraziamento, rendimento di grazie, lode. È la conseguenza immediata del sapere che Gesù è presente, ringraziarlo per tutto, riconoscere ciò che Lui è e ciò che Lui fa, per i singoli coniugi, come anche per i figli, ma anche per loro due, lodarlo per tutte le cose buone che ci sono, usare canti, parole, salmi per esprimere la lode, sia singolarmente oppure come coppia.

D come domandare. È la preghiera di intercessione, la preghiera con la quale chiediamo a Gesù che è presente in mezzo a noi quei doni che riteniamo più importanti per ciascuno della famiglia, ma anche per la coppia, per la Chiesa, per il mondo, per tutte le necessità, sapendo che Gesù ha sempre dato ascolto a chi chiedeva aiuto.

O come offerta. Sapendo che Gesù, l'amore infinito, è persona tra di noi due non possiamo che offrire noi stessi a Lui, *Gesù sei qui e noi ti offriamo, è il nostro offertorio continuo*, è offrirci come coppia a Lui come Sposo anche noi, noi due totalmente dati a Lui, Lui che è qui con noi, si è dato e si dà continuamente, e noi ci diamo a Lui; è un offrirsi che poi si traduce in disponibilità reciproca, marito e moglie, disponibilità con i figli, con quanti incontriamo, con la comunità parrocchiale. O come offerta.

R come riparazione, riconciliazione. Lo stupore per la grandezza del dono mette anche in evidenza le nostre non risposte, il nostro fare come se Lui non ci fosse; quante giornate passate senza accorgersi che Lui era con voi, senza dargli mai la parola, senza degnarlo di uno sguardo, senza offrirgli un grazie. E allora ecco il riconciliarsi, chiedere perdono; e poi, guardando attorno e vedendo tante persone che nemmeno tengono conto della sua presenza, ed è qui, riparare, proprio dire *Signore voglio amarti anche per chi non ti ama, voglio ringraziarti per chi non ti ringrazia*. La consapevolezza di questo, che ci spinge alla riconciliazione, fa rimanere gli sposi umili e capaci di chiedere perdono e perdonare.

Quindi è facile da ricordare, ARDOR: A come adorare, ascoltare; R come ringraziamento e rendimento di grazie; D come domandare; O come offerta; R come riparazione e riconciliazione.

Andiamo al punto "vertice" della nostra riflessione. Imitazione, preghiera degli sposi con Gesù Sposo che prega in loro. Vi accorgete, io so di qualcuno che la vive questa preghiera, vi accorgete il giorno in cui cominciate a farla vi verranno i brividi, vi sentirete coinvolti perché Gesù presente in mezzo a voi ha una capacità di coinvolgervi non meno dell'abbraccio di vostra moglie, di vostro marito, e vi accorgete di come Lui accoglie tutti e due voi, e voi potete accogliere e farvi uno con Gesù.

Dopo aver approfondito la preghiera degli sposi fatta a Gesù presente in mezzo a loro è giusto domandarsi: Ma Gesù, che è presente tra gli sposi, che rapporto ha con gli sposi? Noi finora abbiamo detto il rapporto vostro, gli sposi con Gesù; ma Gesù che rapporto ha con gli sposi? E gli sposi che relazione hanno con Gesù che è tra di loro? Gesù è tra loro come lo è semplicemente tra due o più riuniti nel suo nome? La sua relazione con gli sposi è come la relazione che ha con un consacrato, con una consacrata, o con un qualsiasi battezzato? Quale originalità, quali caratteristiche possiede la relazione di Gesù con una coppia di sposi?

Cerchiamo tra i testi del magistero della Chiesa qualche approfondimento, mi permetto sempre di darvi questo fondamento per farvi capire che quanto vi dico non è perché io voglio porre l'enfasi sul matrimonio, sulla famiglia, perché sono un patito del matrimonio e della famiglia; è soltanto per mostrare che lo Spirito Santo ha già detto cose straordinarie alla sua Chiesa, siamo noi che non le abbiamo ancora accolte e ascoltate.

Sentite cosa dice la Lumen Gentium al n. 11 <<I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, significano e partecipano del mistero di unità e di fecondo amore>>, partecipano - gli sposi come coppia - del mistero di unità; entrano dentro una unità, l'unità che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Allora c'è un rapporto speciale con Gesù? In Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio al n. 4 si legge: <<Il vincolo che unisce l'uomo e la donna diventa, in virtù del sacramento del matrimonio, segno e riproduzione, riproduzione di un legame che unisce il Verbo di

Dio alla carne umana e Cristo Capo alla Chiesa sua sposa>>, attenzione, riproduzione di un legame, unico, Dio-umanità, Cristo-Chiesa.

In Comunione e Comunità nella Chiesa domestica al n. 7 troviamo: <<La coppia e la famiglia cristiana sono rese partecipi dell'amore di Cristo per la Chiesa>>, quindi la coppia è dentro l'amore di Gesù per l'umanità, di Cristo per la Chiesa; noi due siamo dentro l'amore di Gesù per l'umanità, - qui capite perché qualche volta uso l'espressione "gli sposi sono chiamati alla contemplazione", cioè a stupirsi, a contemplare il dono ricevuto - partecipi dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Familiaris Consortio, 13, che conoscete bene perché lo cito molto spesso: <<L'amore coniugale raggiunge quella pienezza cui è interiormente ordinato, è la carità coniugale che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce>>. Cioè, noi due chiamati a vivere la carità stessa di Cristo. Se son chiamati a vivere la carità stessa di Cristo, son chiamati a vivere la stessa preghiera di Cristo, o no? Gli sposi per il dono dello Spirito Santo che l'unità del Padre e del Figlio non solo sono fatti uno tra loro, in forza dello Spirito i due diventano uno, ma vengono fatti uno con Gesù stesso che ama l'umanità, che ama la Chiesa! Quindi non solo uno tra di loro, ma, loro due, uno con Gesù! perché è la stessa carità, la stessa unità; partecipano, quindi c'è unità con Gesù! Non solo Gesù è **con** loro, sposi, ma Gesù si fa **uno con loro** e gli sposi entrano, partecipano della stessa unità che Lui, Gesù, ha con l'umanità e con la Chiesa.

Gesù è colui che si unisce, Sposo che si unisce agli sposi, sposo del tutto, sposa veramente la coppia, si unisce agli sposi. Anche gli sposi sono chiamati a identificarsi così intimamente con Lui fino a vivere lo stesso donarsi sulla croce. Cioè, come gradualmente la vita di due sposi, uno cerca di identificarsi con l'altro, nel modo di fare, di vivere, di scegliere insieme pur rimanendo distinti, così sono gli sposi, chiamati gradualmente a identificarsi con Gesù; perciò possiamo dire che nella preghiera si supera anche l'imitazione di Gesù perché c'è una certa identificazione con Lui che ama l'umanità, che ama la Chiesa. Perciò non è solo noi due coppia di sposi che imita Gesù esterno, ma siccome Gesù è così strettamente fatto uno con noi non è più imitazione di un esterno, è identificazione con la preghiera di Gesù! Non so se riesco ad esprimervi questo passaggio qui che è straordinario, quindi altro è pregare Gesù in mezzo a noi perché ne prendiamo coscienza, altro è scoprire l'unità così profonda che c'è tra la coppia di sposi e Gesù al punto che la sua preghiera è la nostra preghiera! L'identificazione con Lui che ama l'umanità, che ama la Chiesa. Cioè si realizza lo sposalizio dell'anima degli sposi con Gesù, infatti nella preghiera non c'è più un imitare, nella forza dello Spirito, gesti e parole di Gesù, ma, sempre per l'azione dello Spirito, farsi uno con l'anima stessa di Gesù, con i suoi pensieri, con i suoi desideri, il suo legame con il Padre, con lo Spirito Santo, con la sua preghiera.

Si può dire che gli sposi nell'identificarsi con Gesù che prega, con la sua preghiera, raggiungono le vette più alte delle nozze con Gesù e sposano la sua anima, la sua interiorità e, come coppia, si sentono sposati da Gesù che è in mezzo a loro.

Nella forza dello Spirito Santo gli sposi vengono fatti uno, fatti uno con la missione stessa di Gesù sulla terra che è quella di far conoscere l'amore del Padre, *Questa è la vita eterna, che conoscano Te, Padre, e colui che hai mandato*. Così gli sposi pregano **in** Gesù, **con** Gesù, **fatti uno** con Gesù, identificati con Gesù. Vi sto proponendo una vetta, non vi sto proponendo una discesa dal monte, vi sto proponendo una salita, vi sto proponendo un livello "altro" di spiritualità, cioè quello che esce dai luoghi comuni per andare a dire *ma il Signore Gesù a quale intimità vuole chiamarci?* Così Gesù, proprio perché gli sposi si fanno uno con Lui, pregano in Lui e loro in Gesù, Gesù può continuare qui, sulla terra, la Sua preghiera mediante gli sposi, con gli sposi e negli sposi; e l'intimità degli sposi con Gesù diventa l'intimità con il Padre.

Il cammino spirituale degli sposi diventa una ricerca e un impegno a guardare a Gesù che prega, come prega, farsi uno, *Gesù voglio pregare con Te, le Tue parole e le mie, le Tue intenzioni e le mie*, farsi uno con Gesù, come prega, perché prega, perché desiderano identificarsi con Gesù, sposarsi con Gesù, cuore e anima con Gesù, lo Sposo che prega, che prega in noi e noi preghiamo in Lui.

Cerchiamo di conoscere come Gesù prega. Molto spesso i Vangeli ci presentano Gesù in preghiera, la sua attività quotidiana è congiunta alla preghiera, lo vediamo nel deserto, sul monte, di giorno, di notte, sappiamo che Gesù partecipa alla preghiera pubblica nella sinagoga; è così intensa la sua preghiera da sorprendere gli apostoli, perché rimangono sorpresi dal come e quanto Gesù prega, così che l'evangelista Luca ci riferisce <<Gesù si trovava in un luogo a pregare, quando ebbe finito uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. E Gesù disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, che sei nei cieli">>. Purtroppo questa preziosissima preghiera del Padre Nostro è messa nell'elenco delle preghiere da recitare, anche se è preferita, è una delle formule da recitare, Padre Nostro, Gesù d'amore acceso, Ave Maria, Angelo di Dio, Eterno riposo, è una delle tante preghiere da recitare alla pari di tutte. Il Padre Nostro non è soltanto una preghiera, ma il Padre Nostro ci svela il modo, l'anima con cui Gesù pregava, perché pregava e che ora vuole continuare la sua preghiera; cioè non è una preghiera qualsiasi, è vero che noi siamo abituati e la leggiamo come leggessimo la preghiera che fa qualsiasi altro nostro amico che ce la passa, mentre il Padre Nostro rivela il cuore di Gesù, perché Gesù pregava, in che modo pregava. Gesù non ha voluto soltanto suggerirci delle parole da pronunciare con le labbra, ma ha voluto mettere nel nostro cuore, nelle profondità della nostra anima, **come**, Lui, il Figlio di Dio, prega e pregherebbe, **come** il Padre desidera essere pregato, **come** lo Spirito Santo suggerisce di pregare; c'è un segreto dentro il Padre Nostro!

Prendiamo perciò questa preghiera del Padre Nostro per cogliere tutti i suggerimenti per gli sposi, perché possano imitare meglio, perché possano identificarsi con il cuore orante di Gesù Sposo. E vi accorgete che cose belle ci sono sotto; cioè attraverso questi passaggi del Padre Nostro gli sposi possono identificarsi con Gesù che prega, sintonizzarsi, come Gesù presente qui in mezzo a noi vorrebbe in questo momento pregare in noi; attualizzare Gesù che è presente in mezzo a noi. Attualizzo la sua preghiera.

E allora cominciamo.

Padre. Penso a due sposi che tenendosi per mano, guardandosi negli occhi dicono, ripetono, la parola Padre; ma c'è Gesù con loro che la pronuncia. È il Gesù che ci ha donato il suo linguaggio confidenziale che parla in loro, *papà!* Ma non lo dicono solo le labbra di marito e moglie, Gesù lo dice con loro, Gesù unisce loro due nel dire Padre, papà! E mentre lo pronunciano fanno di essere in Lui, uno con Gesù, e insieme con Gesù che è in mezzo a noi dire...Padre! È la gioia di Gesù che è qui sulla terra si ripeta il nome di Dio Padre; pensate quale gioia di Gesù poter dire con voi Padre! Ma mentre la pronunciano, gli sposi fanno che il Padre ha da sempre pronunciato i loro nomi, di sposo e sposa, perché Lui li ha amati per primo, e nel Padre ritrovano l'unica sorgente d'amore di ambedue, cioè nel Padre ritrovano se stessi. Come Gesù dice Padre e ritrova e vive nella Trinità, così noi due chiamati per nome da sempre ritroviamo la nostra sorgente; dicendo Padre dico da dove sono venuto, come Gesù! ma nello stesso tempo pronunciando la parola Padre fanno anche di chiamare per nome il loro destino, infatti il loro destino non sarà morte o cimitero ma sarà Padre, con Gesù. *Padre, dammi quella gloria che avevo presso di Te, prima della creazione del mondo.*

Quando gli sposi dicono queste cose con Gesù ritrovano le coordinate, con Gesù e in Gesù, nel Padre che è inizio e fine della nostra vita; dicendo Padre riconoscono l'architetto, il disegnatore dell'amore uomo e donna, e a Lui si riferiscono perché anche in loro si realizzi pienamente il progetto di immagine e somiglianza. Padre è la parola che attraversa continuamente tutta la vita di Gesù.

Non sto qui a citarvele tutte. *Ecco, vengo o Padre; Padre nelle tue mani affido il mio spirito...* pensate che la parola Padre è riferita da Gesù per centoottanta volte nel Vangelo. Cosa vuol dire per una coppia di sposi dire Padre. Quante volte Gesù vorrebbe ripeterla nelle coppie di sposi, con le coppie di sposi! Anche solo la parola Padre. Anche perché questa parola può estendersi ed essere condivisa con i figli, non per insegnare soltanto una preghiera ma per dare a loro la più grande identità e il più grande destino.

Sia santificato il Tuo nome. Anche per questa espressione vogliamo andare al di là della formula e coglierne il significato profondo per gli sposi che pregano unitissimi in Gesù sposo. Attenzione, gli

sposi sono identificati alla missione dello Sposo Gesù, e questa unione li rende partecipi della stessa preghiera e azione di Gesù. Ascoltiamo Gesù mentre svela il suo amore nella preghiera che rivolge al Padre davanti ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, *Padre Santo, ho fatto conoscere loro il Tuo nome*; Gesù che è contento di aver fatto conoscere che quel Dio sconosciuto che per secoli aveva fatto questa storia con il popolo si chiamava Padre. *Padre ho fatto conoscere il Tuo nome e lo farò conoscere ancora perché l'amore con cui hai amato me sia in essi e io in loro*. Pensate a questo Gesù che abita in mezzo a voi, se non abbia l'orgoglio di dire "Padre ho fatto conoscere il nome", "Voglio far conoscere il nome". Poco prima leggiamo in Giovanni <<Padre io ti ho glorificato sulla terra compiendo l'opera che tu mi hai dato da fare>>, dare gloria al Padre, far conoscere il nome di Dio che è Padre, dare lode a Dio perché si manifesta ai semplici e ai poveri.

Sia santificato il tuo nome. Pensate a Gesù che lo desidera in questo momento sulla terra, è la coppia di sposi che accetta di condividere questo obiettivo di Gesù. Gesù che dice <<Ti rendo lode, o Padre, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli>>, Gesù che gioisce perché il Padre si fa conoscere; Gesù desidera che chi agisce con Lui abbia lo stesso obiettivo, riconoscere il Padre, dare lode a Lui, <<perché vedendo le vostre opere diano gloria al Padre vostro che è nei cieli>>; perciò la coppia che prega e opera unitamente a Gesù fa proprio questo obiettivo, questo stile, con Gesù riconosce e loda il Padre, benedice e dice bene del Padre, gli dà gloria. La coppia fatta una con Gesù si fa voce di tutte le cose buone che accadono per lodare e benedire il Padre. Allora, insieme con Gesù lodo, benedico, lodo il suo nome. Non ha altro scopo che il nome del Padre, che il Padre sia conosciuto, si sappia che è l'origine di tutto, è come dire il desiderio di Gesù, e noi siamo uno con il desiderio di Gesù; è Gesù che frema dentro la coppia e con la coppia perché il mondo sappia che Gesù è mandato dal Padre e che ama tutti come ama Gesù.

Venga il Tuo regno. Gli sposi in Gesù, non solo ne imitano la preghiera, Padre, con Gesù godiamo e santifichiamo il suo nome; non solo imitano la preghiera ma si identificano con la preghiera di Gesù, condividono con Lui lo scopo della sua vita e quindi della sua preghiera, *venga il tuo regno*. Gesù è in mezzo a noi, lo scopo della nostra vita di coppia è il suo scopo, lo scopo di Gesù, per cui Gesù è venuto nel mondo, diventa lo scopo della nostra vita di coppia. Questo è il progetto di coppia, venga il tuo regno. Perché Gesù è venuto nel mondo? Per costruire un'altra cosa? Qual è il nostro progetto? Saper rispondere che proprio per la presenza di Gesù il nostro progetto di coppia si identifica nientemeno che con il progetto di Gesù. Venga il tuo regno. Gesù è venuto nel mondo per portarci un modo di vivere trinitario, divino; riconoscendo il Padre, nella forza dello Spirito Santo è possibile costruire un'unica famiglia di fratelli con la stessa anima, lo stesso Spirito Santo, con lo stesso Padre; così Gesù fa scoprire agli sposi come, insieme, hanno lo stesso scopo. Come coppia abbiamo lo stesso scopo di vita di Gesù che è in mezzo a noi: fare la famiglia grande dei figli di Dio, per questo pregano, per questo si impegnano. È la prima e grande richiesta in assoluto, tutte le altre sono secondarie, noi possiamo chiedere una infinità di grazie, ma, capite, davanti al fatto di essere coinvolti, di avere lo stesso scopo di vita di Gesù tutte le altre cose da chiedere diventano secondarie.

Sia fatta la Tua volontà. Questa preghiera che Gesù ci offre e vuole vivere con gli sposi è stata la preghiera della sua vita, ha il suo culmine nel Getsemani, <<Padre, non ciò che voglio io ma ciò che vuoi Tu>>; è Gesù che con gli sposi chiede che si affermi un solo modo di vivere che è nella volontà del Padre, amare, amare fino in fondo, amare fino a dare la vita, amare fino a perdonare sempre, amare anche i nemici. Sia fatta la Tua volontà. Pensate a Gesù quanto e come in voi grida, vuole, ripete *facciamo insieme questo, facciamo insieme la volontà del Padre, che regni l'amore*. La cosa più importante da chiedere con Gesù è che si diffonda il comandamento dell'amore, questa è la volontà del Padre, che siano uno, essere uno. E allora pensate ancora a quel Gesù che è in mezzo a voi, che è con voi, come prega? Come desidera che sia fatta questa volontà? Gli sposi identificandosi con la preghiera di Gesù scoprono e riaffermano anche il loro impegno con Gesù: essere segno del suo amore che non viene mai meno, fino all'abbandono. Affermare la legge

dell'amore a tutti i costi fino alla solitudine della croce, fino alla solitudine dell'abbandono, *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Donaci ogni giorno il nostro pane quotidiano. Gli sposi, imitando Gesù, meglio, identificandosi con Lui imparano a vedere la fame di chi gli sta intorno. Quante volte Gesù si commuove davanti a situazioni concrete che vede davanti a sé e che diventano motivo per intervenire, guarire, moltiplicare il pane; Gesù con gli sposi vuole continuare a guardare queste situazioni, queste situazioni vicine, di fame, e con gli sposi prega perché venga moltiplicato il pane; non è solo un discorso di provvidenza, è questione che il primo miracolo è che io divento pane. Quel Gesù che attraverso gli sposi e con gli sposi prega perché, prega con voi e in voi perché ci sia questo pane, che è la condivisione.

Perdonaci come noi perdoniamo. È Gesù che coinvolge gli sposi in questa preghiera per renderli capaci di perdono totale come Lui ha perdonato, *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*; Gesù vuole che gli sposi siano diffusori, distributori di perdono, dal perdono reciproco, al perdono ai figli, al perdono a ogni persona che incontrano. Perdonare il fratello è la condizione per essere figli dello stesso Padre, perdonare è un miracolo più grande che risuscitare un morto, perché perdonando rinasco ad un amore divino, quello del Padre e ricevo il Suo Spirito, e Gesù vuole farci entrare dentro questo perdono come Lui che grida *Padre, perdona loro*. Gesù in mezzo a noi, con noi, come sta? Gesù come guarda? Cosa direbbe a quella persona che ci ha offeso, come si comporterebbe Gesù con quella persona? Come agirebbe? Allora è pregare con Gesù, identificarsi con Lui.

Non abbandonarci alla tentazione. Gesù, il vincitore delle tentazioni, colui che sa scoprire la presenza del maligno, vuole assicurare agli sposi che Lui è con loro perché sappiano resistere alla tentazione, la tentazione di essersi fatti da soli e poter fare senza Dio. Questa è la tentazione più grande, *la famiglia è mia e me la gestisco io*, è fare senza Dio. Non abbandonarci alla tentazione. Anche il demonio ha tentato Gesù nel deserto, che potesse fare senza Dio, senza il Padre; la tentazione di realizzare il progetto divino senza Dio. Come Lui fu tentato, gli sposi possono vincere le tentazioni. Ecco, in breve, qualcosa di questa preghiera che gli sposi possono realizzare identificandosi con la preghiera di Gesù. Certamente, un aspetto più importante è compiere questo passaggio, dal pregare Gesù presente nella coppia all'identificarsi con la preghiera di Gesù all'interno della vita della coppia. Gesù prega in noi, con noi; Gesù prega con noi sposi e noi ci identifichiamo con la Sua preghiera, e allora il Padre Nostro ci dà le coordinate di come Gesù vuole pregare in questo momento e insegnare a ciascuno di noi a pregare. Lo Spirito Santo realizzi quel progetto straordinario di immagine e somiglianza che Lui ha stampato nel cuore di ogni coppia di sposi; che lo Spirito Santo realizzi quella grazia speciale che avete ricevuto partecipando della stessa unità di amore che c'è fra Dio e l'umanità, fra Cristo e la Chiesa. Amen.